

L'Euregio Tirolo-Alto Adige/Südtirol-Trentino: un progetto utile per le nostre comunità, per i nostri due Paesi e per l'Europa

L'Euregio Tirolo-Alto Adige/Südtirol-Trentino si comprende come un progetto europeo di una comunità legata storicamente da valori comuni e persegue in accordo con le prospettive della Convenzione delle Alpi il rafforzamento dei rapporti economici, sociali e culturali tra la popolazione dei tre „Länder“.

Quindi quale piccola Europa nell'Europa, che sostiene una stretta collaborazione sulla base della libertà di circolazione nei termini sanciti dall'Accordo di Schengen, l'Euregio vuole anche superare le ingiustizie e le sofferenze che le nostre comunità hanno sofferto nel XX secolo – prima a causa della guerra, poi a causa del fascismo e del nazismo – e di cui il confine del Brennero è un simbolo significativo.

Parlare oggi di Euregio significa anzitutto due cose: per un verso parlare di comunità, di cittadini in carne e ossa con lingua e tradizioni culturali anche diverse in una particolare terra di confine al di qua e al di là del Brennero; per un altro verso parlare di Euregio significa parlare di Europa. Per essere più precisi, di una certa idea di Europa! A cominciare da quella dei suoi Padri – tanto più oggi a 70 anni dall'Accordo De Gasperi-Gruber - che già nel secondo dopoguerra cercarono l'unità nella diversità per la pace e la democrazia.

In politica si deve essere “realisti” e al tempo stesso avere anche una “visione” del futuro. Non si può cambiare il mondo se ci si limita a descriverlo così come è oggi *ora*. Soprattutto in questo tempo se del presente si mette in evidenza solo ciò che divide e provoca paura tra la gente.

Anche sulla questione dei profughi – tra chi da una parte cavalca le preoccupazioni delle nostre comunità e chi dall'altro invece sottovaluta la situazione – si dovrebbe avere il coraggio di percorrere una terza via. Qui c'è un ulteriore spazio d'azione per la nostra Euroregione.

Non da ultimo, proprio grazie agli sforzi compiuti insieme dai tre territori dell'Euregio è stato possibile evitare quella che dall'opinione pubblica europea era stata percepita come “chiusura del Brennero”. Sarebbe stato il simbolo del fallimento dell'Europa.

D'altra parte, ancor più dopo i drammatici eventi di Parigi, Bruxelles e Nizza, dobbiamo riconoscere che il fanatismo può essere sconfitto non solo con una azione più coordinata tra le varie polizie europee, ma anche con idee forti e una politica che sappia andare oltre i sondaggi del presente.

Ed è anche per questo che noi piccola Europa siamo impegnati su 4 sfide: 1. conoscere meglio la storia passata, anche per combattere ogni forma di risorgente nazionalismo; 2. promuovere una classe dirigente trilingue euro-regionale e non solo, in grado di cogliere – anche alla luce dell'attuale crisi del

“sistema UE” – la complessità dell’azione politica, economica e sociale in una prospettiva europea; 3. promuovere una concezione integrale, non solo economica, di benessere, secondo una lungimirante azione di modernizzazione all’interno di un quadro strategico per lo sviluppo dello spazio alpino; 4. i giovani. fare dell’Euregio anche la Casa delle opportunità e del merito per le nuove generazioni, a cominciare dal tempo della scuola e dell’università.

In definitiva, a noi sembra che l’Euregio abbia tutte le potenzialità per divenire un prezioso punto di riferimento non solo per le nostre comunità, ma anche per un’Europa esposta sempre più alla tentazione della paura e della chiusura su se stessa.

La grande idea europea, che per milioni di europei significa speranza di pace durevole e di sicurezza, e che l’Euregio prosegue con convinzione e passione, merita un impegno corale e risoluto da parte delle istituzioni europee e di tutti gli Stati membri, questo l’augurio che ci facciamo oggi.